

**Qualità.** Il compromesso sulla riforma Ue prevede anche più prodotti e certificazioni di gruppo

# Biologico, stretta sui controlli

## Il giro di vite su importazioni e residui entrerà in vigore dal 2020

**Massimo Agostini**

La riforma comunitaria del settore biologico dunque si farà. L'accordo di massima sulla proposta della Commissione - datata 2014 - diriverà le regole sull'agricoltura bio, è stato raggiunto mercoledì sera da Consiglio e Parlamento Ue. Ed è un compromesso tra le richieste dei paesi mediterranei e quelli del Nord Europa, che la presidenza maltese ha ottenuto, come voleva, entro la scadenza del semestre di turno. Ma per l'Italia si tratta di un accordo al ribasso su questioni chiave, come quella dei residui di fitofarmaci e dei controlli. Che oltre tutto va a intrecciarsi con un decreto legislativo, proprio sui controlli, approvato a metà giugno in via preliminare dal Consiglio dei ministri, e con un testo unico di riforma del settore a livello nazionale, in attesa del via libera definitivo al Senato.

Anche il compromesso raggiunto dal Trilogo (Commissione, Consiglio e Parlamento Ue) prevede un giro di vite sui controlli, che dovranno essere fatti una vol-

ta l'anno in tutte le fasi della filiera, dai campi alle vendite al dettaglio. Le ispezioni saranno invece meno frequenti: una ogni due anni, che saliranno a tre per gli operatori in regola. Tra le novità, anche un ampliamento della gamma di prodotti che potranno ottenere la certificazione bio, un regime di certifica-

### FILIERA CONTRO

Per gli operatori italiani l'accordo non risponde alle aspettative dei produttori e non aumenta la tutela dei consumatori

zione di gruppo per le piccole aziende agricole e norme più stringenti sull'import extra-Ue.

Con le nuove regole, che in attesa dell'approvazione del Consiglio e dell'Europarlamento scatteranno comunque dal 2020, l'Unione europea si prefigge di rinnovare la fiducia dei consumatori. La domanda di prodotti biologici continua a cre-

scere del 5-6% l'anno, ma l'aumento del fabbisogno ha costretto l'Ue a incrementare le importazioni, con il rischio di incappare in prodotti non conformi agli standard europei, o vere e proprie frodi.

I paesi, come l'Italia, che hanno fissato valori limite per la contaminazione accidentale di prodotti biologici da fitofarmaci non autorizzati potrebbero ottenere a breve una deroga dalla Commissione fino al 2024. Mentre le deroghe per le coltivazioni bio in serra richieste da alcuni paesi del Nord Europa saranno «congelate» fino al 2030.

Soddisfatto il commissario Ue all'Agricoltura, Phil Hogan, che ha dichiarato: «Sono convinto che il nuovo quadro legislativo sia adeguato alle aspettative di un settore in forte espansione e sarà in grado di supportare il piano sviluppo del suo potenziale».

Ma dall'Italia, tra i paesi leader nel bio con 1,5 milioni di ettari coltivati, 6 mila operatori e un valore di oltre 3 miliardi, sono arrivate soprattutto critiche. Paolo Carnemolla, presidente di FederBio, pur apprezzando

l'impegno della Commissione, ha definito l'accordo «ancora provvisorio e molto al di sotto delle aspettative». E ora il nostro Paese «dovrà interrogarsi su come gestire la propria normativa in materia di contaminazioni da principi attivi non ammessi, affinché non rimanga solo un elemento penalizzante per i propri produttori, senza per questo dare garanzie reali ai consumatori». Per Vincenzo Vizioli, presidente dell'Aiab, il compromesso Ue è «un'occasione persa: chiude rischiose diafane e soluzioni divisive tra i paesi membri, non cambiando sostanzialmente nulla. Alla fine la montagna ha partorito un topolino». Paolo Parisini, responsabile di settore di Confagricoltura, ha parlato di «duro colpo all'agricoltura biologica del nostro Paese», che avrà come conseguenza un «inevitabile abbassamento qualitativo della produzione: la distribuzione ci imporrà i suoi standard di produzione bio e noi produttori saremo costretti a pagarne i costi di certificazione e a sostenere le spese dei loro controlli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I NUMERI

**1,5 milioni**

**Gli ettari**

È la superficie coltivata in Italia con metodo biologico

**60 mila**

**Gli operatori**

In continua crescita il numero di agricoltori, trasformatori e distributori attivi nel settore

**3 miliardi**

**Il giro d'affari**

Le vendite di prodotti bio in Italia registrano ancora incrementi a due cifre

**22**

**Le associazioni**

Sono 848 le organizzazioni bio attive nel mondo; l'Italia ne conta 22

